



## COMUNITÀ SALESIANA SAN CALLISTO

ROMA



## Sac. GIULIO BIANCHINI

Salesiano di Don Bosco

Carissimi confratelli,  
alle prime luci dell'alba del 29 settembre 2004, è spirato santamente il confratello Sac. GIULIO BIANCHINI di anni 90, 71 di professione religiosa e 62 di sacerdozio.

Don Giulio è nato a Macerata il 10 gennaio 1914 da mamma Francesca Bentivoglio e papà Pietro.

Dai suoi genitori apprende lo stile di vita che lo contraddistinguerà per tutta la vita.

Dal padre professionista impara il senso del dovere e della signorilità del tratto, dalla mamma la rettitudine di coscienza, la religiosità e l'amore per la Chiesa.

A Macerata è fiorente di ogni attività la casa salesiana: sono i tempi dell'entusiasmo quando tutto basta e tutto fa crescere nel desiderio di realizzare la propria vita come dono. In questo ambiente si forma don Giulio e nasce in lui il desiderio di affidare la sua vita all'ideale salesiano. A 18 anni, ha conseguito il diploma di ragioniere; il padre gli offre un posto di lavoro in banca. Ci pensa, riflette, si consi-

glia e decide: lascia la sua casa le sorelle i genitori gli amici per entrare nel noviziato di Lanuvio: è il 3 settembre 1933. Un anno dopo emette i primi voti, e dopo tre anni sarà salesiano per sempre.

Inizia così la sua formazione alla vita salesiana con gli studi di filosofia che farà a Roma S. Callisto. Il tirocinio pratico nelle case di Trevi e Amelia come insegnante di matematica e fisica. La scelta fatta con piena coscienza lo gratifica; la vita con i giovani lo entusiasma e ora guarda al Sacerdozio.

È a Roma che vive questa preparazione frequentando il seminario romano. Di intelligenza vivace e pronta, riesce contemporaneamente a completare gli studi, e ad essere presente nella casa di Lanuvio come insegnante.

Il 15 marzo 1942 è consacrato sacerdote nella cattedrale della sua città: Macerata. È festa grande in città e nella casa salesiana per questo giovane che nell'ambiente giovanile salesiano ha maturato la sua vocazione.

Ora si aprono per lui vie nuove di attività e di presenza. È a disposizione dei superiori per ogni destinazione.

Dopo un anno ad Amelia in qualità di insegnante è chiamato a Torino come segretario particolare dell'economista generale, e vi rimane due anni condividendo con don Giraudi gli impegni della congregazione.

Da Torino nel 1954, viene trasferito a Roma presso la procura generale dei Salesiani come Postulatore generale delle cause dei santi. Un compito delicato e di responsabilità che lo porta a conoscere persone e situazioni non comuni.

Dopo otto anni ritorna a Torino alla Direzione generale, e nel 1964 viene trasferito definitivamente a Roma in questa casa di S. Callisto e vi rimarrà fino alla morte. Il suo compito tuttavia non è per la attività specifica di questa comunità, ma sarà sempre impegnato in Vaticano a lavorare presso la congregazione dei Religiosi come ufficiale di 1° classe.

Questo impegno lo ha sempre portato a non identificarsi appieno con la comunità presso la quale peraltro viveva. Il lavoro che la ubbidienza ci affida spesso può trasformarci in automi, e possiamo isolarci involontariamente dalle situazioni che ci sono attorno e che altri vivono. L'orario e la scadenza sono diverse, le necessità personali differenti. Per questo don Giulio ha sempre avuto la difficoltà di poter vivere appieno la vita di questa comunità.

Il Vaticano era la sua seconda casa. Anche negli ultimi anni, non più impiegato nel suo ufficio, vi andava ancora quasi per sentirsi vivo e donare ancora quanto era nelle sue possibilità.

Don Giulio è sempre stato in comunità di temperamento riservato, ma affabile e sereno, benvenuto e apprezzato dai Confratelli, soprattutto per il ministero della Ri-conciliazione.



Dotato di intelligenza non comune poteva seguire gli impegni che aveva come consultore della congregazione dei Religiosi con precisione e competenza. La corrispondenza che lascia nella sua cameretta denota saggezza e comprensione nel risolvere casi umani di persone che a lui ricorrevano per consiglio e direzione spirituale. Di tutte le sue risposte a quesiti, teneva copia e a tutti rispondeva.

Nei pochi momenti di confidenza che ho potuto avere con don Giulio, ho capito la sua forza d'animo e la sua saggezza nel donare la soluzione migliore. Di questa sua ricchezza sono stati tanti Istituti e congregazione religiose a goderne, soprattutto di Suore che andavano da lui per consiglio nelle decisioni più importanti e delicate.

Finché ha potuto si è prestato nei vari istituti per le confessioni e per la predicazione di ritiri. Le sue omelie le troviamo scritte e archiviate. Non batteva l'aria di certo ma era, così lo si deduce dallo scritto, molto incisivo preciso e documentato.

Leggeva molto don Bianchini. La sua cameretta è piena di libri, di ritagli di giornali. I libri sono tutti sottolineati, e con la data di quando sono stati letti. Il giorno prima di morire leggeva ancora e questo lo teneva in vita e dava spazio alla sua fantasia.

Era un piacere in certi tempi stare in conversazione con lui. Intelligenza vivace e memoria nel ritenere non lo trovavano impreparato a rispondere e proporre argomenti.

La vita di don Giulio è stata lunga e operosa, e ricca di vita e di donazione e di operosità.

L'apostolo evangelico è un pellegrino uno straniero, un esule più che un cittadino stabile. L'apostolo è un consacrato, che deve poggiare la sua vita nel Signore, nel quale c'è forza sostegno e speranza. E man mano che passano gli anni e forse giunge il peso ora degli anni, ora di qualche delusione, cresce il desiderio per le cose che più contano per ciò che è incorruttibile per ciò che alimenta la speranza. Il tempo non ci è dato per invecchiare, ma per realizzare il sogno che Dio, il Creatore ha per ogni persona.

I funerali sono stati celebrati nella cappella dell'Istituto S. Tarcisio, con la partecipazione di molti confratelli delle case vicine, dei giovani post novizi e di tutti i confratelli della comunità. Era anche presente la nipote del defunto.

Il Sig. Ispettore che ha presieduto la S. Messa ha voluto così sintetizzare la vita di don Bianchini, traendo spunto dalla parola di Dio ascoltata.

La vita di don Bianchini deve essere osservata nell'ottica del Vangelo che abbiamo ascoltato: cosciente della vocazione che gli era stata affidata, responsabile e cosciente che nella lunga vita gli vennero affidati.

Gran parte della sua lunga vita è stata spesa per una missione che talvolta, a una prima considerazione non si direbbe immediatamente educativa e salesiana. Postu-



latore generale della Congregazione salesiana, servizio nella congregazione vaticana per gli istituti di vita consacrata, consulente e competente e qualificato in molteplici in servizi annessi alla sua qualificazione nell'ambito delle scienze giuridiche ecclesiastiche, apprezzato formatore e guida presso istituti religiosi femminili, oltre che guida spirituale con la associazione ex allievi salesiani, docente nelle scuole salesiane.

Questa esperienza di consacrato e di sacerdote da parte di don Giulio, fedele nella obbedienza, lavoratore instancabile, amante della chiesa e della Congregazione, intelligentemente critico e operativo nel suo ministero di giurista.

Era ormai sera quando uscendo dalla cappella di S. Tarcisio ci siamo incamminati lungo il viale dei cipressi per portare alla sepoltura nel nostro cimitero la salma del confratello. Era spirato al mattino presto, alle prime luci dell'alba, e veniva seppellito al tramonto, mentre dalla parrocchia vicina le campane suonavano "l'Ave Maria". Anche il suo corpo diventerà terra di questa terra dove sono stati seppelliti tanti cristiani, e dove riposano altri confratelli e tre rettori maggiori salesiani, in attesa della beata risurrezione.

La Vergine Santa accompagni questo servo buono al trono dell'Altissimo.

Cari confratelli, la vita di don Bianchini ci aiuti a fare memoria che ogni nostra esperienza salesiana è da vivere nell'ottica della dedizione totale dell'amore alla Chiesa e alla congregazione.

Affidiamo alla misericordia del Signore don Giulio. Chiediamo altrettanta misericordia per noi, impegnati ogni giorno ad essere fedeli nella vocazione alla quale siamo stati chiamati.

Un ricordo anche per questa comunità delle catacombe di S. Callisto.

Roma 15 Ottobre 2004

*Il direttore e la comunità  
di S. Callisto.*

***Dati per il necrologio:***

Don Giulio Bianchini  
Nato a Macerata il 10 Gennaio 1914  
Morto a Roma il 29 Settembre 2004  
a 71 anni di Professione religiosa  
e 62 di sacerdozio.

